





LA MONTAGNA CHE PRODUCE PRODUCTIVE MOUNTAINS

a cura di Viviana Ferrario e Mauro Marzo

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V



Volume pubblicato con il contributo di / Financial support

Rete Montagna - Associazione internazionale di centri di studio sulla montagna
Università Iuav di Venezia - CULTLAND paesaggi culturali / cultural landscapes
Fondazione Comelico Dolomiti - Centro studi transfrontaliero

Il presente volume raccoglie una selezione dei contributi presentati al Convegno internazionale "La montagna che produce. Paesaggi, attori, flussi, prospettive" – Venezia, Palazzo Badoer. Val Comelico, Dolomiti, Palazzo Poli De Pol - 21>23.06.2018, promosso da Rete Montagna/Alpine Network, Università Iuav di Venezia – Dipartimento di Culture del progetto – Cluster di ricerca CULTLAND paesaggi culturali; Fondazione Comelico Dolomiti – Centro Studi Transfrontaliero; Fondazione Giovanni Angelini.

This volume collects a selection of the papers presented at the International conference of Rete Montagna/Alpine Network "Productive mountains. Landscapes, actors, flows, perspectives" - Venice, Palazzo Badoer. Comelico valley, Dolomites, Palazzo Poli De Pol - 21>23.06.2018 promoted by Rete Montagna/Alpine Network, Università Iuav di Venezia – Dipartimento di Culture del progetto – Research cluster CULTLAND cultural landscapes; Fondazione Comelico Dolomiti - Centro Studi Transfrontaliero; Fondazione Giovanni Angelini.

Impaginazione e grafica / Layout and graphics
Silvio Dal Mas

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

ISBN: 9788857573564

© 2020 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Sommario / Contents

<i>Mauro Pascolini</i> Prefazione. Oltre le Alpi: nuovi orizzonti per la montagna	9
<i>Viviana Ferrario, Mauro Marzo, Viola Bertini, Silvio Dal Mas</i> La dimensione produttiva nella nuova immagine della montagna	15

PARTE PRIMA

PRODOTTI E PRODUTTORI TRA DESIDERI E REALTÀ

<i>Bernard Debarbieux</i> Producing (common) mountains	39
<i>Davide Pettenella</i> I cambiamenti nella comunicazione sulle foreste: contenuti informativi e ruoli dei mass media	53
<i>Lina Maria Calandra</i> Una montagna di sogni: alla ricerca di futuro in territori feriti	69
<i>Alessandra Bulgarelli Lukacs</i> Mediterranean Upland Economy. The Large Massifs of the Italian Central Apennines (16th-19th century)	89
<i>Niccolò Caramel</i> “I Santi dei Remondini ga magnà i campi dei Tesini”. Le conseguenze dei rapporti commerciali tra i venditori ambulanti Tesini e gli stampatori Remondini di Bassano nel tessuto socioeconomico della Valle di Tesino (1685-1797)	105
<i>Federico Bigaran, Adriana Stefani, Astrid Mazzola</i> Traditional Use of Conifer Resins in the Alpine Valleys of Trentino Region	119
<i>Ivana Bassi, Federica Cisilino, Federico Nassivera, Elisabetta Peccol</i> Tendenze dell'agricoltura alpina in Italia	135

<i>Giacomo Pettenati</i> Produce cibo è produrre montagna. Pratiche e rappresentazioni del futuro della montagna rurale tra i produttori delle valli piemontesi	155
<i>Dino Genovese, Luca Maria Battaglini</i> Percezione delle potenzialità turistiche del proprio lavoro tra gli allevatori dell'arco alpino nord-occidentale. Produttori di Toma di Lanzo, Toma di Gressoney e Agnello Sambucano	173
<i>Laura Bonato</i> Prove di sostenibilità nelle Alpi occidentali: il progetto M.A.S.K.A.*	187
<i>Irma Visalli</i> La Rete della qualità agroalimentare nel Patrimonio Mondiale Dolomiti UNESCO. Una sperimentazione per coniugare tutela e sviluppo del territorio dolomitico	199
<i>Bianca Pastori</i> Etica, sentimenti e "far quadrare i conti". Culture del lavoro di due allevatrici di montagna della Comunità di Primiero (Trentino orientale)	215

PARTE SECONDA

LA MONTAGNA AL CENTRO POLITICHE E PROGETTI

<i>Giuseppe Dematteis</i> Gli scambi montagna-città e il riequilibrio territoriale metro-montano. Dal caso di Torino alle politiche nazionali e regionali	231
<i>Roberto Di Monaco, Filippo Barbera, Silvia Pilutti, Elena Sinibaldi</i> La montagna che si muove. Una ricerca per riconoscere e attivare il potenziale di sviluppo	245

<i>Emanuela Zilio, Alessandro Gretter</i> What's the key to triggering and supporting new forms of development in mountain areas? A matter of scale	263
<i>Mimi Urbanc</i> Mountain landscapes are varied and valuable resources	283
<i>Raimund Rodewald</i> New Alpiners. Nuove comunità per il paesaggio culturale in montagna	297
<i>Caterina Franco</i> Prodotto o risorsa? La trasformazione del paesaggio nelle stazioni sciistiche delle Alpi italo-francesi: il caso di Pila (1920-1980)	311
<i>Antonio De Rossi, Laura Mascino</i> Productive Mountains. Sull'importanza del progetto di spazio nei percorsi rigenerativi delle Alpi contemporanee	331
<i>Maria Leonardi, Luca Velo</i> Tra montagna e pianura. La Vallata dell'Agno, un territorio per nuovi scenari produttivi	351
<i>Luca Emanuelli, Gianni Lobosco</i> ~1500 m. Scenari esplorativi sul futuro di paesaggi e infrastrutture legati allo sci	371
<i>Fulvio Adobati, Emanuele Garda</i> Recovery of abandoned infrastructure and "territorial projects": a new balance between Bergamo and its mountains	391
<i>Giulia Vincenti</i> Il ruolo degli attori locali nelle politiche pubbliche: il percorso di mappatura partecipata nel Comune di Castelnovo ne' Monti	409
<i>Andrea Omizzolo, Giulia Cutello</i> Ritorno al futuro. La produzione vitivinicola in alcune aree montane italiane fra tradizione e innovazione per il rilancio del territorio	419
Profili biografici degli autori	435



Niccolò Caramel^a

“I SANTI DEI REMONDINI GA MAGNÀ
I CAMPI DEI TESINI”.

Le conseguenze dei rapporti commerciali tra
i venditori ambulanti Tesini e gli stampatori
Remondini di Bassano nel tessuto socioeconomico
della Valle di Tesino (1685-1797)

Abstract. In the last decades of the 17th century, hundreds of travelling salesman from the Tesino Valley, in the Trentino Region, started travelling across Europe in order to sell engravings and books printed by the Remondini printers from Bassano – one of the greatest examples of production and distribution of engravings, books and other editorial manufactures on large scale of the Modern Age.

From the analysis of a wide archival documentation preserved in different archives of the Trentino Region (Italy) – judicial documents, sworn certifications, books of the deceased, land registers and, especially, notarial deeds – the purpose of this paper is to examine the effects of the commercial relationships between the Remondini printers and the Tesini peddlers in the social-economic structure of the Valley.

Key words: itinerant trade, Tesini, Remondini, engravings, 18th Century.

a Dottore di ricerca in Studi Storici, Geografici e Antropologici - Università degli Studi di Padova, Università Ca' Foscari Venezia, Università degli Studi di Verona.

1. Introduzione

Ormai da diversi anni gli storici dell'editoria e del commercio ambulante di Età Moderna hanno rivolto la propria attenzione alla Ditta Remondini di Bassano e agli ambulanti provenienti dalla Valle di Tesino – nell'attuale Trentino-Alto Adige – all'epoca nel Tirolo austriaco¹. Questi ultimi costituivano uno degli elementi cardine dell'apparato distributivo delle merci degli stampatori bassanesi in Europa, America Latina e Russia tra gli anni Ottanta del Seicento secolo e la fine del Settecento. Per tale motivo gli studiosi hanno rivolto il proprio interesse principalmente verso alcuni nodi cruciali del fenomeno, come:

- i rapporti con gli stampatori bassanesi e, in generale, con il mondo della stampa;
- la tipologia di prodotti mercanteggiati, le modalità impiegate per la loro distribuzione e gli aspetti economici a essi correlati;
- l'organizzazione dei viaggi e i luoghi raggiunti durante l'attività di vendita ambulante;
- gli aspetti etnoantropologici e le permanenze del fenomeno nella memoria locale.

Spostando lo sguardo dalla dimensione internazionale del fenomeno e focalizzandosi su quella locale, emergono degli aspetti inediti relativi alle profonde ripercussioni sociali ed economiche che la vicenda migratoria e il prolungato commercio instaurato con i Remondini causarono nella Valle di Tesino.

¹ Gli stampatori Remondini sono uno dei maggiori esempi di produzione e distribuzione di libri, stampe e altro materiale editoriale su larga scala del Settecento europeo. La storia della ditta bassanese ha inizio con Giovanni Antonio Remondini (1634-1711), originario di Padova, il quale aprì nel 1657 un negozio di materiale editoriale nella piazza principale della città. Tuttavia, fu durante il periodo di amministrazione dei suoi figli, i fratelli Giovanni Antonio (1700-1769) e Giambattista (1713-1773), che la Ditta raggiunse il massimo successo. Sulla storia della Casa Remondini si veda lo studio fondamentale di Mario Infelise, 1990. Per ulteriori approfondimenti si veda: Barioli (1951), Chiesura (2015), Ericani (2007), Infelise e Marini (1990; 1992), Marini *et al.* (2005) e Zotti Minici (1994). Per quanto riguarda la storia dell'ambulantato tesino si veda: Rossi (1981-82; 1990), Fietta (1969-70), Fietta (1987), Milano (2013), Negri (2014), Sega (1998), Passamani (1972) e Fontaine (1996, pp. 69-70).

2. Mutazioni nell'economia della Valle

A partire dagli anni Ottanta del Seicento, con l'avviarsi della collaborazione tra Giovanni Antonio Remondini (il fondatore della stamperia) e gli ambulanti Tesini, un prodotto nuovo entrava più o meno prepotentemente all'interno di una comunità che per secoli era rimasta prevalentemente immutata nell'assetto economico e sociale. Come risultato dell'ingresso dei Remondini nella società locale si assiste nel corso del Settecento al passaggio da un'economia di sussistenza – imperniata quasi esclusivamente sulla coltivazione, sull'allevamento e sull'emigrazione stagionale – a un'economia che ruotava principalmente attorno alla vendita di stampe e “libri da risma” e che ha visto impegnarsi progressivamente in tale commercio centinaia di lavoratori di Pieve Tesino e dei confinanti Cinte Tesino e Castello Tesino².

La motivazione principale che spinse i Tesini a instaurare una relazione commerciale con gli stampatori veneti fu – in modo non difforme da molte altre zone montane – lo squilibrio esistente nella Valle tra popolazione e risorse naturali determinato dalla scarsa redditività del terreno. I paesi del Tesino si trovavano – e si trovano tutt'oggi – nella Valsugana, a metà strada tra Bassano e Trento, ubicati a un'altitudine media di 900 m. Come in altri insediamenti montani posti a un'altezza simile, la scarsa redditività del suolo determinò una prevalenza delle attività legate al settore pastorale rispetto a quello agricolo (Viazzo, 1990). Mentre i prodotti della terra costituivano un elemento fondamentale per la sussistenza locale – ma erano limitati all'autoconsumo – l'abbondanza di ovini permetteva ai Tesini di sostenere un'economia di scambio³. Le

2 Tuttavia, spinti dalle possibilità di guadagno poste in essere dal commercio dei prodotti editoriali, presto gli abitanti di altri paesi della zona (Strigno, Bieno, Samone, Spera, Scurelle, Villa e Agnedo) iniziarono a dedicarsi alla vendita ambulante (cfr. Archivio di Stato di Venezia, Riformatori dello studio di Padova, f. 365, fasc. Stampa pezzana e consorti, *Attestato giurato dell'Arciprete di Tesino. 1781. 27. Giugno*, pp. 81-85, *Attestato giurato dell'Arciprete di Strigno. 1781. 28. Giugno*, pp. 86-89).

3 Un manoscritto del XVIII secolo conservato nell'Archivio dei Baroni Ceschi di Borgo Valsugana descrive la seguente situazione: “Nella bassa valsugana (verso la metà del XVI secolo) [...] la principale attenzione pareva fosse allora negli animali, e particolarmente alle pecore, e ciò singolarmente nei luoghi più alti, come negli monti di Ronchi, Roncegno, Torcegno, Samon, Bien, ma

migrazioni temporanee, dettate dai ritmi della transumanza e reiterate per decine di anni, erano quindi un dato strutturale dell'economia alpina, non congiunturale (Sanga, 1997a). Inoltre, tra il 1600 circa e il 1710, molti disoccupati della Valle vagarono in varie piazze d'Italia, Germania, Polonia e Ungheria vendendo le pietre focaie che si trovavano in abbondanza nel territorio circostante.

Con l'inizio del commercio con la ditta bassanese si assiste a una rivoluzione nel mercato locale: ogni tipo di proprietà (bestiame, campi, prati, orti, vigneti, case, fienili e mulini) assunse la funzione di merce di scambio da utilizzare per acquistare le stampe remondiniane, cioè un prodotto nuovo e che nel pensiero comune aveva maggiori potenzialità di generare prosperità e ricchezza. La nuova situazione emerge chiaramente dalle migliaia di atti notarili con i quali veniva regolata la permuta tra la "mercanzia da stampa" bassanese e beni immobiliari dei Tesini. Gli atti in questione vennero rogati da nove notai residenti in Tesino: Giampietro Gasparo Marchetti (1689-1699), Giovanni Zanettini (1704-1752), Giovanni Fietta (1705-1731), Prospero Antonio Lenzi (1724-1770), Giovanni Battista de Bortolis Mezzanotte (1727-1756), Gasparo Veronico Zanetti (1734-1749), Leonardo Ceccato (1737-1785), Giovanni Maria Franceschini (1755-1778) e Domenico Ceccato (1776-1810)⁴. Altri notai che rogavano

più di tutto in Tesino, dove tal'anno si contavano sino novantamila pecore". La citazione è riportata in Bazzanella (1936, p. 44). Un conto del 1567 presenta l'acquisto da parte del Tesino Gasperin Buffa di 688 ovini provenienti dal mantovano. Archivio di Stato di Trento, Buffa e Giurisdizione di Castellalto, 113, *Conto de piegore 1567*.

4 Le date indicate si riferiscono al periodo di rogazione degli atti notarili riguardanti l'attività commerciale remondiniana in Tesino. La documentazione notarile, suddivisa in 31 buste contenenti 81 unità archivistiche, è conservata presso l'Archivio di Stato di Trento, nella sezione *Archivio notarile, Giudizio di Strigno* e presenta la seguente suddivisione per notai: notaio Giampietro Gasparo Marchetti, B.U. (1689-1699); *ibidem*, notaio Giovanni Zanettini, busta I (1704-1715), II (1716-1729), III (1731-1733), IV (1733-1741), V (1742-1752); *ibidem*, notaio Giovanni Fietta, busta I (1705-1716), II (1716-1724), III (1724-1731); *ibidem*, notaio Giovanni Battista de Bortolis Mezzanotte, busta II (1727-1734), III (1734-1741), IV (1741-1746), V (1746-1756); *ibidem*, notaio Prospero Antonio Lenzi, busta I (1724-1731), IV (1750-1759), V (1760-1770); *ibidem*, notaio Gasparo Veronico Zanetti, busta I (1734-1749); *ibidem*, notaio Leonardo Ceccato, busta I (1737-1752), II (1752-1760), III (1760-1766), IV (1766-1773), V (1773-1785); *ibidem*, notaio Giovanni Maria Franceschini, busta I (1755-1767), II (1768-1775, 1777-1778); *ibidem*, notaio

atti notarili tra i Tesini e i Remondini in maniera non sistematica furono, presso il Giudizio di Strigno: Andrea Giorgio Vittorelli di Castel Ivano (1730-1780); Giovanni Antonio Barezzotti di Strigno (1737-1773); Giuseppe Antonio junior Bertignoni di Strigno (1737-1804); Pietro figlio Baldessare Tessari di Pieve Tesino (1738-1762); Nicolò Policarpo Vallandro di Scurelle (1742-1785); Antonio Vittorelli (1753-1790); Giovanni Battista Lenzi di Strigno (1754-1806); Pietro Minati di Grigno (1771-1793). Nel Giudizio di Levico ci fu il Cancelliere di Caldonazzo Giacomantonio Faitelli Dorigati (1764-1772), nel giudizio di Pergine Celso Trotter (1737-1786), nel Giudizio di Primiero Cristoforo Bonaventura Moarstetter di Fiera di Primiero (1750-1783), nel Giudizio di Fondo il Cancelliere di Primiero Domenico Antonio Gilli di Romeno (1754-1802) e nel Giudizio di Primiero Giovanni Bosio di Canal S. Bovo (1767-1776)⁵.

Domenico Ceccato, busta I (1776-1780), II (1776-1782), III (1782-1784), IV (1782-1785), V (1785-1790), VI (1789-1793), VII (1790-1810). Copie degli atti sono conservate presso l'Archivio Comunale di Pieve Tesino, n. 19-20, notaio Giovanni Battista Mezzanotte de Bortolis (1730-1735); Archivio Comunale di Cinte Tesino, notaio Giovanni Fietta, B.U. (1709-1718).

- 5 Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Strigno*, notaio Andrea Giorgio Vittorelli, busta I (1730-1744), II (1745-1767), III (1768-1780); *Ibidem*, notaio Giovanni Antonio Barezzotti, busta I (1737-1749), II (1750-1753), III (1756-1764), IV (1765-1773); *Ibidem*, notaio Giuseppe Antonio junior Bertignoni, busta I (1737-1778), annate mancanti: 1741-42, '72-73, '86, '88-92,'02, II (1737-1804); *Ibidem*, notaio Pietro figlio Baldessare Tessari, B.U. (1738-1762); *Ibidem*, notaio Nicolò Policarpo Vallandro, busta I (1742-1750), II (1740-1750), III (1759-1765), IV (1766-1776), V (1777-1786), VI (1773-1785); *Ibidem*, notaio Antonio Vittorelli, busta I (1753-1776), II (1777-1790); *Ibidem*, notaio Giovanni Battista Lenzi, busta I (1754-1764), annate mancanti: 1759, II (1764-1769), III (1770-1774), IV (1774-1778), V (1774-1783), VI (1776-1798), VII (1784-1791), VIII (1792-1795), IX (1796-1799), X (1800-1806); *Ibidem*, notaio Pietro Minati, busta I (1771-1784), II (1775-1793); Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Levico*, Giacomantonio Faitelli Dorigati, busta I (1764-1771), annate mancanti: 1765-66, II (1769-1772); Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Pergine*, notaio Celso Trotter, busta I (1737-1763), II (1763-1777), III (1775-1786); Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Primiero*, notaio Cristoforo Bonaventura Moarstetter, busta I (1750-1775), annate mancanti: 1751, 1768, II (1776-1783); Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Fondo*, notaio Domenico Antonio Gilli, busta I (1754-1763), II (1764-1789), III (1787-1790), IV (1770-1802); Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Primiero*, notaio Giovanni Bosio, B.U. (1767-1776).

A Bassano, i notai impiegati nella regolamentazione dell'attività commerciale dei Remondini in Tesino furono tre: Francesco Vittorelli fu Vettore (1694), Giacomo Mimiola fu Bortolo (1749-1766) e Giovanni Mimiola fu Giacomo (1767-1800)⁶.

Dalla lettura degli atti notarili è possibile enucleare il funzionamento del sofisticato sistema di scambio commerciale messo in atto dai Tesini e dagli stampatori e, adottando un approccio analitico e quantitativo, ricostruirne l'origine e l'evoluzione e indagarne i risvolti nel tessuto socioeconomico locale.

La maggior parte dei documenti notarili – detti anche “instrumenti” – presentano la forma tipica degli atti di livello⁷. Essi avevano la funzione di permettere agli ambulanti di acquistare importanti quantitativi di merce remondiniana pur non disponendo del credito necessario per l'acquisto. Nelle scritture dei notai trentini gli atti di livello assumono il nome di “compera con patto” (*emptio*) e si articolano in due parti: una iniziale compravendita e una successiva investitura di livello (Corazzol, 1986; 2001). Mediante la loro rogazione era possibile formalizzare lo scambio tra alcune proprietà immobiliari presenti nella Valle con una somma di denaro o un credito dato dai Remondini e utilizzato dai Tesini per acquistare libri e stampe. Le proprietà venivano contestualmente concesse a livello ai precedenti proprietari o a un soggetto terzo in cambio del versamento di un canone annuo – che andava dal 4% al 7% del valore del bene dato in garanzia e che comprendeva gli oneri di affitto e di affrancazione, cioè di riscatto – e della promessa di mantenere l'immobile in buono stato e di migliorarlo. Adottando questa soluzione, i Tesini avevano la possibilità trasferire i loro beni ai Remondini come garanzia del prestito e allo stesso tempo di mantenere il diritto di riscattare le proprietà entro un periodo stabilito (solitamente da uno a venti anni, anche se in alcuni casi il periodo poteva essere ridotto a pochi giorni o prolungato fino

6 Archivio di Stato Vicenza, sezione Bassano del Grappa, *Archivio notarile*, notaio Francesco Vittorelli fu Vettore, busta 245 (1694); notaio Giacomo Mimiola fu Bortolo, buste 363-369 (1749-1766); notaio Giovanni Mimiola fu Giacomo, buste 414-419 (1767-1800). Ho avuto modo di consultare il regesto realizzato da Don Franco Signori relativo alla documentazione notarile riguardante i Remondini rogata dai notai Giacomo e Giovanni Mimiola. In essa si trovano documenti relativi agli affari remondiniani in Tesino.

7 Sull'atto di livello come forma contrattuale si veda come orientamento iniziale Benedetto (1957, pp. 987-990).

ai trent'anni) in seguito al versamento del credito ottenuto in precedenza e calcolato sulla base del valore del bene investito.

Col passare degli anni molti ambulanti e le rispettive famiglie incontrarono serie difficoltà nel rispettare le scadenze nei pagamenti delle rate e a restituire alla famiglia bassanese il capitale ricevuto entro i termini stabiliti nel contratto. Le cause di tale impossibilità erano molteplici: la perdita o il furto delle stampe o dei proventi, il mancato ritorno in paese dei valligiani⁸ o il loro rimpatrio fuori dai termini previsti negli accordi precedentemente stipulati. Con il progressivo aumentare del debito generale verso la ditta bassanese si resero necessarie molteplici configurazioni di “strumenti” al fine di soddisfare le necessità dei singoli casi: permutate (*permutatio*), crediti (*creditum*), cessioni (*cessio*), assicurazioni (*assicuratio*), retrovendite (*retrovenditio*), dazioni in pagamento (*datio in solutum*), locazioni, affitti, obblighi e rinunce.

Dalla lettura analitica della documentazione notarile emerge come i Remondini non prediligessero la soluzione di entrare in possesso dei beni, ma preferissero mantenere i Tesini costantemente indebitati e godere in tale maniera non solamente delle entrate che giungevano dalla vendita dei prodotti editoriali, ma anche dei guadagni derivanti dagli affitti e degli interessi sui debiti. Si era creato in questo modo una sorta di “circolo” basato sul debito nel quale un numero ingente di famiglie della Valle erano rimaste imbrigliate. Come ho precedentemente segnalato, gran parte dei Tesini non disponevano di ingenti quantità di denaro e per tale motivo erano obbligati ad assicurare le loro proprietà per ricevere il credito sufficiente ad acquistare la merce bassanese. Allo stesso tempo, con il passare degli anni per molti ambulanti divenne necessario rifornirsi dei prodotti editoriali al fine di riuscire a ottenere un guadagno sufficiente per pagare i

8 Nei *Libri dei morti* delle parrocchie del Tesino sono riportati i nomi di alcuni deceduti all'estero, con specificati la data, il luogo e la causa della morte. In sporadici casi viene indicata la professione del deceduto, cfr. Archivio storico della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Pieve Tesino, Registri dei morti (1687-1969), *Principiano le note de morti tanto tempo...Giacomo Braus Piovano della Valle du Thesino...morti di Pieve et Chinte (1678-1785)*; Liber Defunctorum (1784-1824); Archivio storico della Parrocchia di San Lorenzo di Cinte Tesino, Registri dei morti (1737-1821), *Registro dei morti in Cinte Tesino dall'anno 1737 fino 1821*. Le riproduzioni digitalizzate sono conservate presso l'Archivio Diocesano Tridentino.

debiti e, quindi, per riscattare i loro beni. Di conseguenza, il rischio di non riuscire a recuperare, mediante l'attività di ambulato, una somma sufficiente per provvedere sia ai bisogni della famiglia sia al pagamento dei debiti era notevole.

I contratti stipulati in numero maggiore per soddisfare gli impegni presi con gli stampatori furono le "dazioni in pagamento". Grazie a esse gli ambulanti avevano la possibilità di estinguere il debito con una prestazione diversa da quella pattuita originariamente e di essere riforniti di un ulteriore prestito per affrontare un nuovo viaggio. In altre parole, quando il Tesino non disponeva del denaro per riscattare il bene al momento del termine prefissato nel contratto, egli doveva cedere ai Remondini un'altra sua proprietà per coprire il debito ancora attivo. Quest'ultima proprietà poteva essere alienata a titolo definitivo (e magari affittata nuovamente allo stesso valligiano, il quale doveva però pagare un interesse annuo maggiore per poterne usufruire), oppure data come garanzia e procedere così con l'allungamento dei termini del contratto (con un aumento proporzionale del versamento annuale calcolato sulla base del valore del bene investito).

Un'ulteriore modalità adottata dai *colporteurs* per coprire i debiti attivi consisteva nell'intervento di parenti, colleghi o conoscenti nelle trattative commerciali. Essi fungevano da garanti del Tesino indebitato e potevano assicurare gli stampatori in due modi: o attraverso l'investitura di alcuni loro beni, oppure mediante la promessa di subentrare al pagamento qualora il debitore non riuscisse a sostenerlo. In tale maniera, la ditta bassanese non correva alcun rischio di perdere il denaro investito. Infatti, qualora non ci fossero state altre proprietà da impiegare come garanzia o persone disponibili a subentrare al pagamento, gli stampatori sarebbero divenuti i legittimi proprietari dei beni⁹. Infine, nei casi in cui gli insolventi si fossero rifiutati di pagare i debiti o di coprirli con altri beni entro il tempo convenuto, i Remondini avevano la possibilità di denunciarli – mediante una "esecuzione giudiziale" – presso il Giudizio Vicariale

9 In molti casi i Remondini divenivano proprietari dei beni a discapito dei Tesini, dando adito ad un consistente passaggio di proprietà immobiliari della Valle nelle mani della famiglia di stampatori di Bassano. Da questi episodi trae origine il detto popolare ricordato ancora oggi dagli abitanti della Valle di Tesino e impiegato come titolo del presente saggio.

di Ivano in Strigno, in modo tale da far ipotecare o confiscare i beni dei morosi e farseli consegnare a titolo di dazione in pagamento¹⁰.

Tuttavia, la famiglia bassanese non usufruiva mai direttamente delle proprietà, ma le affittava e le rivendeva. L'unico immobile effettivamente utilizzato dai Remondini fu una casa ubicata nella piazza principale di Pieve Tesino, la quale casa fu acquisita nel 1711 e adibita a filiale per facilitare i rapporti commerciali con gli ambulanti¹¹. Il Catasto di Pieve Tesino relativo ai possedimenti dei “Sig. i Conti Giuseppe e Antonio Remondini di Bassano” (pur essendo privo di datazione, il Catasto fu compilato tra il 1773 e il 1798, anni in cui la ditta fu gestita dai due fratelli) testimonia il numero esiguo delle proprietà possedute dalla ditta bassanese – quattro case (tra le quali è presente quella acquisita nel 1711), un orto e un prato – in confronto alla vastità di compravendite effettuate nel corso del secolo¹².

3. *Il ruolo della donna nell'economia locale*

Al pari di molte località alpine dell'epoca, anche il territorio Tesino era contraddistinto dal sistema della doppia economia maschile-femminile – uomini che emigrano e donne impegnate nel settore agro-pastorale locale (Sanga, 1997b). Tuttavia, il nuovo commercio nella Valle fece assumere alle donne un ruolo fondamentale anche nell'amministrazione del commercio con gli stampatori. Infatti, con grande frequenza si incontra negli atti dei notai Tesini la presenza di donne in qualità di contraenti. Esse facevano le veci dei mariti, dei genitori o dei figli all'estero, nullatenenti o indebitati con i Remondini a tal punto da essere impossibilitati a stipulare nuovi

10 Archivio di Stato di Trento, *Giudizio Vicariale di Ivano in Strigno, Cause Civili*, M 11 (1734-1776), fasc. *Universitas Plebis, et Consorte Jo: Bapta Brocato, Bapta Granello, et D'co Texario*; Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Strigno*, notaio Giovanni Fietta, busta II, vol. IV (1716-1720), atto n. 1184 (29 settembre 1718); Archivio Provinciale di Bolzano, Archivio Wolkenstein-Trostburg, 692.

11 A partire dal 2 ottobre 1711 la maggior parte degli atti riguardanti i rapporti commerciali tra i Remondini e i Tesini recano come luogo di redazione la “casa Remondini di Pieve Tesino”. Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Strigno*, notaio Giovanni Fietta, busta I (1705-1716), vol. I (1705-1708), atto n. 613 (2 ottobre 1711). L'agenzia in Tesino venne chiusa il 16 gennaio 1816, cfr. Zellini, 1892-93, pp. 156-7.

12 Archivio Provinciale di Trento, Catasti, Pieve Tesino, 169.

contratti commerciali. Col passare degli anni il numero della popolazione maschile che si apprestò a lavorare nel settore del commercio ambulante aumentò e, come conseguenza dell'espansione del mercato in luoghi sempre più lontani, il periodo trascorso all'estero si prolungò. Come risultato di tale operazione mogli, figlie e madri furono costrette a gestire sia gli accordi con la Ditta di Bassano sia a condurre le molteplici mansioni legate al territorio che gli uomini non potevano più coordinare.

Frequentemente esse dovettero affrontare le conseguenze dei debiti lasciati dai familiari non ritornati in patria al momento della scadenza dei contratti con i Remondini. Nei casi in cui le donne fossero state impossibilitate a soddisfare il debito, esse potevano stipulare una "supplica" – con la quale chiedevano agli stampatori di attendere ancora qualche mese il ritorno dei parenti¹³ –, oppure ricorrere a una "dazione in pagamento", con la speranza di poter riscattare i nuovi e i vecchi beni dati in garanzia al momento del ritorno del familiare¹⁴. Nel secondo caso, la "dazione" veniva soddisfatta mediante l'obbligazione della dote¹⁵, dei beni immobili¹⁶, oppure, nel caso non ne disponessero, attraverso lo svolgimento di qualche tipo di attività lavorativa¹⁷.

-
- 13 Si veda ad esempio: Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Strigno*, notaio Giovanni Fietta, busta I (1705-1716), vol. II, (1708-1712), atto n. 420 (14 ottobre 1709).
- 14 Si veda ad esempio: Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Strigno*, notaio Giovanni Fietta, busta III (1724-1731), vol. VII (1728-1731), atto n. 1695 (8 giugno 1728).
- 15 Si veda ad esempio: Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Strigno*, notaio Leonardo Ceccato, busta II (1752-1760), vol. V (1757-1760), atto n. 1397 (26 ottobre 1758); *ibidem*, notaio Giovanni Fietta, busta I (1705-1716), vol. II (1708-1712), atto n. 420 (14 ottobre 1709).
- 16 Si veda ad esempio: Archivio di Stato di Trento, *Archivio notarile, Giudizio di Strigno*, notaio Leonardo Ceccato, busta III (1760-1766), vol. VI (1760-1763), atti n. 1617 (3 ottobre 1760) e n. 1771 (23 ottobre 1761); *ibidem*, notaio Giovanni Fietta, busta III (1724-1731), vol. VII, atto n. 1695 (8 giugno 1728).
- 17 Si veda ad esempio: Archivio di Stato di Trento, *Archivio Notarile, Giudizio di Strigno*, notaio Leonardo Ceccato, busta V (1773-1785), vol. XI (1757-1760), atto n. 3689 (18 novembre 1774). Nel 1774 Anna Carissimo, non essendo proprietari di beni immobili, si impegna a lavorare per i Remondini, in modo tale che il suo reddito costituisca una garanzia, in cambio della concessione al marito disoccupato Giovanni Carissimo di un prestito per andare all'estero a commerciare le stampe.

4. *Conclusioni*

Il passaggio da un'economia di sussistenza agro-pastorale a un commercio basato principalmente su attività legate alla migrazione temporanea era tipico delle zone alpine. Spesso queste attività convivevano o venivano alternate nel corso dell'anno. Anche il sistema della doppia economia, che vedeva le donne occuparsi delle attività agro-pastorali nei periodi in cui gran parte degli uomini era impegnata con l'ambulantato, non era certamente presente solo nel Tesino. Tuttavia, il commercio con i Remondini diede forma ad alcune peculiarità, come il determinarsi di una condizione di generale dipendenza economica dei Tesini dai Remondini e l'emergere del ruolo delle donne nell'amministrazione del territorio e dei rapporti commerciali con gli stampatori bassanesi. Se spostiamo lo sguardo verso le storie di singoli soggetti, possiamo notare che in alcuni casi la decisione di dedicarsi all'ambulantato come impiego principale portò grande benessere e prosperità (a partire dagli anni Ottanta del Settecento alcune famiglie arricchite iniziarono ad aprire negozi di stampe all'estero), mentre in altri si rivelò essere una scelta che determinò l'impoverimento e la perdita di gran parte o di tutte le proprietà possedute (e in alcuni casi della vita stessa). In linea generale, si può notare un aumento della discrepanza tra i benestanti e i marginali. D'altra parte, tale differenza di status era spesso preesistente, in quanto solamente coloro che possedevano dei beni immobili potevano investirli al fine di acquistare i prodotti editoriali. I nullatenenti, non disponendo di garanzie per assicurare i Remondini, potevano solamente lavorare nelle Compagnie di ambulanti in qualità di subalterni.

La conclusione dei rapporti commerciali tra i Remondini e i Tesini fu formalizzata nel 1816 con la chiusura della filiale a Pieve Tesino. Tale decisione fu la prevedibile conseguenza del blocco della libera circolazione in Europa dettato dalle guerre napoleoniche che avevano imperversato negli anni precedenti. All'alba del XIX secolo le condizioni nella Valle erano estremamente mutate rispetto al secolo appena conclusosi. Molti Tesini avevano aperto negozi e stamperie all'estero, altri si erano dedicati ad attività ambulanti di natura differente, altri ancora avevano continuato a svolgere funzioni nell'ambito agro-pastorale.

Gli elementi che emergono dalle migliaia di fonti riguardanti il rapporto commerciale tra i Remondini e i Tesini ci permettono di concludere che l'arrivo degli stampatori bassanesi nella Valle diede vita a un sistema commerciale che determinò delle profonde conseguenze nella struttura economica e sociale locale. Infine, il numero di soggetti coinvolti nei rapporti commerciali con gli stampatori, la quantità di capitale, di materiale editoriale e di proprietà investiti e la vastità dei luoghi raggiunti durante l'attività di ambulante sono tutti elementi che contribuirono nel dare forma a un caso unico nella zona delle Alpi italiane durante l'Evo Moderno.

5. Riferimenti bibliografici

- Barioli G. (a cura di) (1951), *Mostra dei Remondini, calcografi stampatori bassanesi*, Bassano del Grappa, Stamperia Vicenzi Bassano.
- Bazzanella G. (1936), *Memorie di Tesino*, (I ed. Feltre, 1884), Trento, Esperia.
- Benedetto M.A. (1957), "Livello", in *Novissimo digesto italiano*, Torino, UTET.
- Chiesura C. (2015), *I Remondini: una storia imprenditoriale centenaria diventata museo. Un museo da conoscere e da ri-vedere*, Bassano del Grappa, Tassotti Editore.
- Corazzol G. (1986), *Livelli stipulati a Venezia nel 1591. Studio Storico*, Pisa, Giardini Editori e Stampatori in Pisa.
- Corazzol G. (2001), "Carbone e livelli francabili nella Pieve di Lavazzo (1619-1640)", in Gardi A., Knapton M., Rurale F. (a cura di), *Montagna e pianura: scambi e interazione nell'area padana in età moderna*, Udine, Forum Edizioni, pp. 39-48.
- Ericani G. (a cura di) (2007), *I santi dei Remondini*, Bassano del Grappa, Comune di Bassano del Grappa.
- Fietta E. (1969-70), *Girovaghi di tesino in Europa e America: studio etnografico*, tesi di laurea, Università di Trieste.
- Fietta E. (1987), *Con la cassela in spalla: gli ambulanti di Tesino*, Ivrea, Priuli e Verlucca editori.
- Fontaine L. (1996), *History of Pedlars in Europe*, V. Whittaker (trad.), ed. or. *Histoire du colportage en Europe: XVe-XIXe siècle*, Parigi, Éditions Albin Michel (1993).
- Infelise M. (1990), *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Bassano del Grappa, Ghedina e Tassotti Editori.
- Infelise M., Marini P. (1990), *Remondini, un editore del Settecento*, Milano, Electa.
- Infelise M., Marini P. (a cura di) (1992), *L'editoria del '700 e i Remondini*, Bassano del Grappa, Ghedina e Tassotti Editori.
- Marini G., Rigon F., Magani F., Rigoni C. (2005), *Remondini nel gran teatro del mondo. La collezione Banca Popolare di Vicenza*, Vicenza, Banca Popolare di Vicenza.

- Milano A. (2013), “Selling prints for the Remondini: Italian pedlars from the Tesino and Natissone Valleys travelling through Europe during the eighteenth century”, in Harms R., Raymond J., Salman J. (Eds.), *Not dead things the dissemination of popular print in England and Wales, Italy, and the Low Countries, 1500-1820*, Amsterdam, Brill, pp. 75-96.
- Negri M. (2014), *I Tesini, le stampe, il mondo. Uomini e immagini in viaggio*, Catalogo del Museo “Per Via”, Milano, Edizioni Mazzotta.
- Passamani B. (1972), *Stampe per via. L’incisione dei secoli XVII-XIX nel commercio ambulante dei tesini*, Catalogo mostra “Pieve Tesino-Trento-Bassano del Grappa”, Calliano, Arti grafiche R. Manfredi.
- Rossi C. (1981-82), *I Tesini e i tirolesi venditori ambulanti di libri e stampe nel XVIII secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova.
- Rossi C. (1990), “Il commercio ambulante”, in Infelise M., Marini P. (a cura di), *Remondini, un editore del Settecento*, Milano, Electa, pp. 337-355.
- Sanga G. (1997a), “L’emigrazione alpina: fortune di un’economia mesolitica”, in Ferigo G., Fornasin A. (a cura di), *Cramars. Emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti dalla Carnia in età moderna*, Udine, Accademia Udinese di Scienze, Lettere e Arti, pp. 31-42.
- Sanga G. (1997b), “Un modello antropologico dell’economia alpina”, *La Ricerca Folklorica*, 35, (Apr.), Antropologia dell’interiorità, pp. 121-128.
- Sega I. (a cura di) (1998), *Les hommes des images. L’epopea dei Tesini dal Trentino per le vie del mondo*, Trento, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.
- Viazzo P.P. (1990), *Comunità alpine*, Bologna, Il Mulino.
- Zellini L. (1892-93), *L’arte della stampa a Bassano*, tesi di laurea, Università di Padova.
- Zotti Minici C.A. (1994), *Le stampe popolari dei Remondini*, Vicenza, Neri Pozza.